

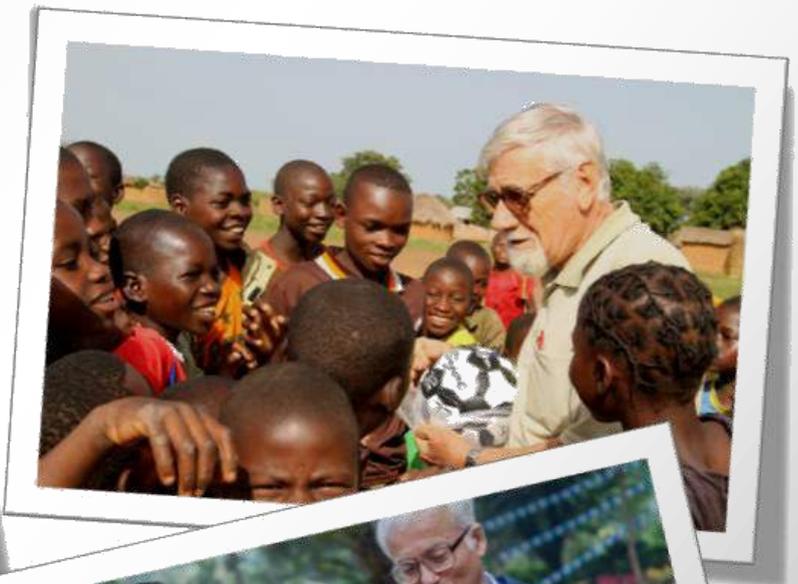
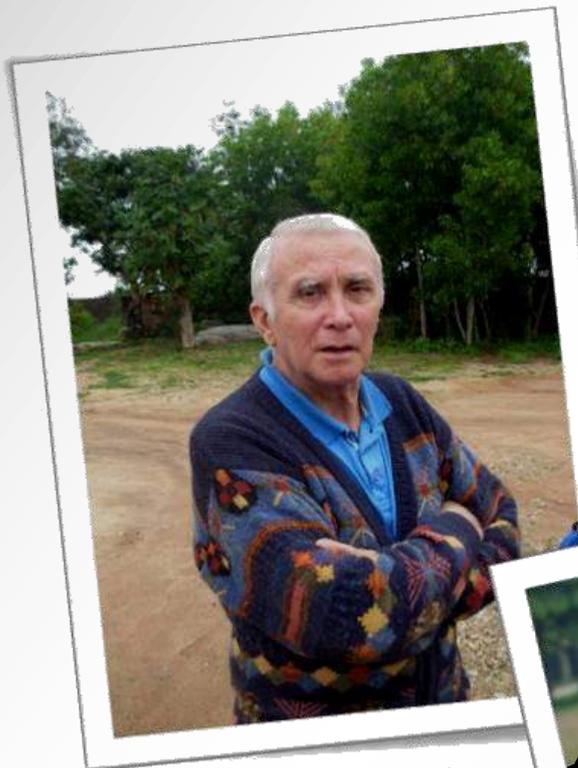
AMICI NEWS



AMICI
Betharram - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale



MAGGIO 2015 - NUMERO 9



50

Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Betharram O.N.L.U.S."

Sommario

Pagina 2-3

Diario di viaggio

Pagina 4-5

#50esimo #infesta

Pagina 7

Grazie p. Mario, Grazie p. Arialdo

Pagina 8

Senza Fermarsi

Pagina 9

Arrivo a destinazione

Pagina 9

On-line!

Pagina 10

Promuovere la pace e il dialogo

Pagina 11

Uragano e danni

Pagina 11

Green Volley

Pagina 12

Informazioni Utili

Carissimi Amici,

questo numero del notiziario si apre, come si può intuire dalla copertina, con l'annuncio di un'importante ricorrenza: il 12 giugno tre missionari, p. Arialdo Urbani, p. Mario Zappa e p. Alberto Pensa, rivivranno il loro 50esimo di ordinazione sacerdotale.

A loro il nostro ringraziamento per quello che hanno saputo far nascere e coltivare in tanti anni vissuti in terre lontane e l'augurio di vivere questa tappa come un momento di festa, con amici e parenti, per ricaricare le pile e tornare dove c'è ancora tanto bisogno di loro.

Buona lettura.

p. Piero Trameri e Giovanni Parolari

Diario di viaggio

Son passati tre anni dalla mia ultima visita alla missione del Centrafrica e parto con entusiasmo e il desiderio di vedere, di capire e riferire, a tutti coloro che ci sostengono, sulla nuova situazione, dopo i due difficilissimi anni di disordini e guerriglia seguiti al colpo di stato ...

Bangui. Atterraggio morbido su una cappa di caldo umido. L'aereo guadagna pian piano il piazzale di sosta prestando attenzione ai sentieri di terra battuta che attraversano la pista, percorsi da donne e bambini tenuti a bada dalla polizia al momento del passaggio dell'enorme uccello bianco. Su un lato un'enorme baraccopoli di rifugiati, divenuti abitanti quasi stabili dell'area, che guardano con confidenza e accolgono con simpatia l'aeromobile quasi fosse l'auto di amici che passa per strada. E' il primo indicatore della nuova e paradossale realtà del Paese ...

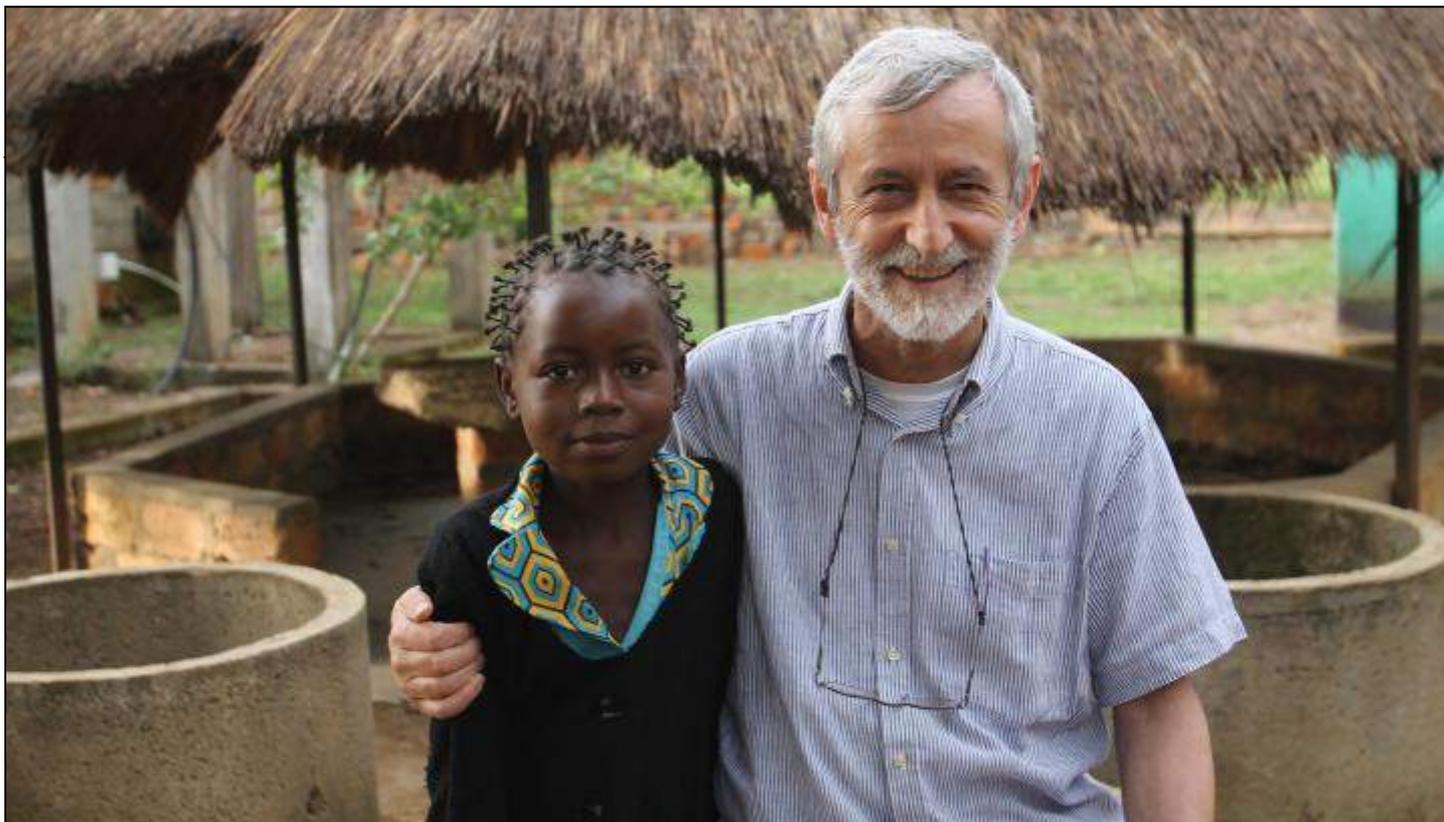
... sul lungo rettilineo verso il centro città, l'auto deve fare i conti con le buche, i moto-taxi che sfrecciano da ogni parte, un carro armato che guarda tutti dall'alto, le innumerevoli bancarelle che urlano musica e una folla che cammina e cammina: sembra che ricominci a pulsare la vita di sempre ...

... Verso Bouar. Abbiamo la fortuna di trovare in sosta (impensabile il sorpasso altrimenti) le centinaia di enormi camion che formano il convoglio che, due o tre volte a settimana, attraversa nei due sensi il Paese, scortato dai militari, per assicurare le vettovaglie agli abitanti della Capitale. Novità positiva?

... Bouar. Ieri sera numerosi colpi d'arma da fuoco in lontananza hanno fatto trattenere per un attimo il respiro a tutti. Abbiamo saputo stamane che i balaka (una delle due grandi fazioni contrapposte) hanno protestato a lungo per l'arresto da parte dei soldati dell'ONU del loro capo, il generale Ndalé, accusato di gravi crimini di guerra. Nella zona di Niem il suo quartier generale e il terreno ideale per taglieggiare i commercianti, per derubare il bestiame ai mbororo (l'etnia dei pastori) e per spadroneggiare con diritto di vita e di morte su tutti.

... Il "Centro sanitario S. Michel" per la cura dei malati di aids brulica di gente in cerca di cure che garantiscano una vita più dignitosa e in cerca anche di un pugno di riso che riempia la pancia. Sono giovani, donne sole, vedove, militari, seleka e balaka: l'aids non guarda in faccia nessuno e non tiene conto degli schieramenti. Chiede solo solidarietà e attenzione per tutti.

... Niem. I discorsi cadono sempre sulla situazione della gente del Centrafrica, dopo due anni di guerriglia e di violenze che hanno scavato baratri di diffidenza. Serpeggia lo sconforto e l'apatia: non cambierà mai nulla! Dilaga la corruzione.



P. Piero Trameri nel villaggio di Niem

Ognuno s'arrangia come può, a tutti i livelli. Ci si chiede: vale la pena continuare a lavorare con questo popolo che sembra rassegnato? Un violentissimo temporale scarica fiumi d'acqua sulle povere capanne e fa cantare i tetti di lamiera. E lava, lava una terra assetata di pulizia. Il sole domani forse asciugherà le lacrime e lenirà le ferite.

... Un giovane che conosciamo bene ha approfittato della situazione ed ha violato la capanna di un mbororo fuggito in Camerun. Ha rubato tutto. Il mbororo è tornato per vendicarsi. Ora è il giovane a fuggire. Quando e come finirà?

... Giuly, un mbororo, è al dispensario dal 2006. E' arrivato solo, non si sa da dove e si è installato nella veranda, dove dorme su un vecchio materasso, sotto una coperta.

Non vuole una capanna: la sua casa è il dispensario. Pulisce, controlla che tutto sia in ordine, la sera chiude tutte le porte. E' diventato l'uomo di fiducia di P. Tiziano. Si concede solo qualche sniffatina di colla la sera, sotto le stelle. Uno "scarto" della società che ha trovato una ragione di vita.

... Disturbo le Suore in preghiera nella loro cappellina. Passano volentieri dalla salmodia alla comune riflessione, davanti all'altare, sulla situazione di confusione politica e sociale del Paese, parlano della condizione di povertà della gente, degli insuccessi nel campo educativo. Dicono la loro impressione che non si avanzi mai di un passo ma che invece si arretri. Chi ce lo fa fare di restare qui? Umanamente sembra una follia. Vale la pena "buttare" la vita in questo modo? Poi ... ricordano che Qualcuno ha detto: "Ero malato e mi avete curato..." e si chiedono: se non ci fossimo, chi si prenderebbe cura di questi malati, a chi si rivolgerebbero molte donne per un' aspirina ... ? Si alzano, salutano con un inchino l'Amico che suggerisce parole così

chiare e tornano alacremenente alle faccende di sempre.

... Si parte presto con P. Arialdo per una visita alla scuola di Ndakombo-Guizore. Sulla strada incrociamo alcuni balaka. Troviamo la scuola chiusa. Il maestro e i bambini sono nei campi. Si è diffusa la voce che i seguaci di Miskine, un condottiero di pessima fama incarcerato in Camerun, stanno avanzando nella zona. Tutti sono fuggiti impauriti. I balaka promettono di difendere la popolazione ma domina la diffidenza. Il territorio è diviso a macchia di leopardo: alcune zone sono controllate dai balaka, altre dai seleka, altre sono in mano ad altre formazioni ribelli. La pacificazione sembra lontana.

... Bouar. Grande festa nel villaggio di Zegonta per la distribuzione da parte di P. Beniamino delle lavagnette e dei quaderni acquistati con l'aiuto di amici italiani. Sfilata degli alunni, saluto alla bandiera, inno nazionale, discorsi, recite ... sotto un sole che scalda anche il cuore. Cuori che domani forse costruiranno la pace.

... Bangui. Si sta svolgendo in questi giorni il Forum per la pace. Vi partecipano quasi seicento delegati. Dispiegamento di forze ONU, sfilate di auto nuove mai viste prima, camionette cariche di soldati, mezzi blindati. Strade sbarrate al traffico. Penso a Julie, ai bimbi delle scuole di villaggio, ai malati di aids, alle suore di Niem, ai mbororo, alle donne che vivono con pugno di riso, ai rifugiati dell'aeroporto. Dove inizia il cammino della pace?

p. Piero Trameri

Responsabile Associazione Amici Betharram ONLUS

50°

#50esimo #infesta



12 giugno 1965: i novelli sacerdoti ad Albiate



Padre Mario e padre Arialdo

#Duomo di Milano #Ban Pong #Niem #Bouar #Missione. Cominciare un articolo con gli "hashtag" (un tipo di tag utilizzato oggi in alcuni social network per creare delle "etichette") so che può sembrare molto strano, ma se i social network ci fossero stati 50 anni, la foto degli allora novelli sacerdoti sarebbe finita subito in rete con molteplici commenti; invece, recuperata la foto (a colori!!!) la si può "scannerizzare" e sperare che il risultato sia buono; eh si perché 50 anni fa p. Arialdo, p. Mario e p. Alberto, insieme a p. Luigi e p. Ennio, nel duomo di Milano diventarono sacerdoti,

esprimendo il loro "ECCOMI".

Ho avuto la possibilità (e la fortuna) di conoscerli, in tempi e luoghi diversi, ma capendo fin da subito che c'è un' unica grande strada che li collega tra di loro e con i luoghi in cui vivono.

Padre Arialdo, padre Mario e padre Alberto, tre missionari che si trovano per anni a studiare insieme, che camminano insieme fino a quel 12 giugno 1965 e poi poi eccoli prendere strade, apparentemente, diverse non immaginando minimamente in quel momento che quelle stesse strade, prima o poi, si sarebbero incrociate di nuovo ... in altre parti del mondo!

Non posso non cominciare dal "decano" (così chiamato da tutti) del gruppo: padre Arialdo. "Un vero missionario" questo è stato il pensiero fin dalla prima volta che lo vidi nel mio primo viaggio in Centrafrica nell'estate 2008: rientrava nei canoni del "tipico missionario" non solo perché è tutt'uno e in simbiosi con il luogo in cui vive da anni, ma ancora di più, ascoltando i suoi racconti di vita, i suoi 50 anni di vita in missione: esperienze, aneddoti, in ogni angolo del mondo (e non è un modo di dire) divisi tra Thailandia, Brasile, Costa d'Avorio e infine proprio Repubblica Centrafricana.

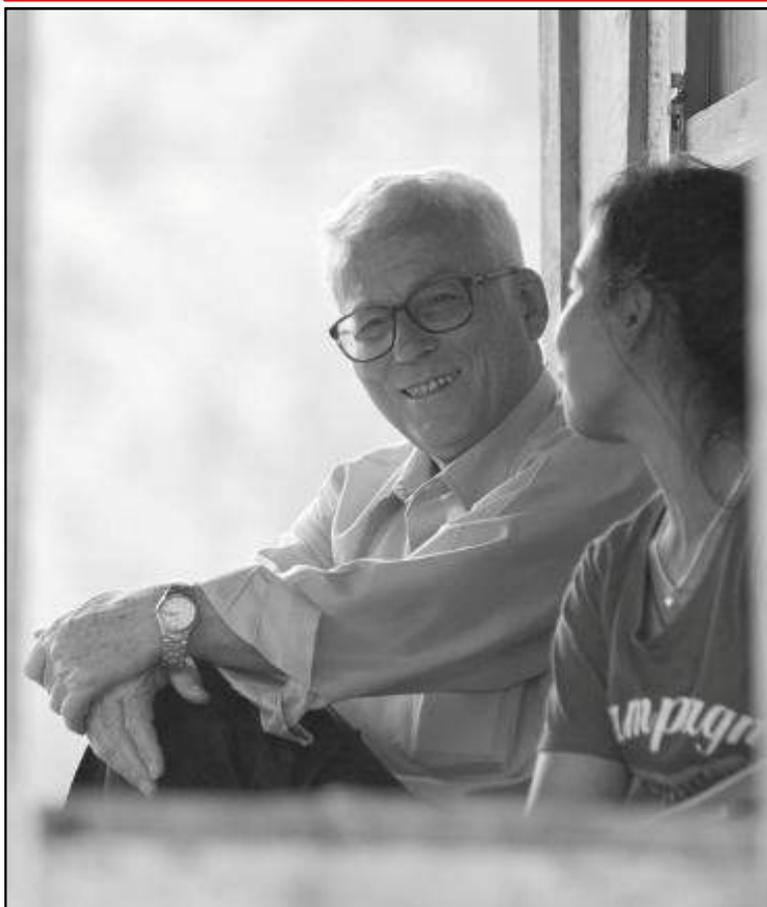
Qui appena arrivato, nel 1986, per fondare la missione in una zona remota del paese, si sistemò in una piccola capanna in paglia, in cui, sistemata vive tutt'oggi; sempre in piena attività, non sta mai fermo, grazie a lui molti dei villaggi nella zona di Niem hanno visto nascere piccole chiese e scuole, ha iniziato a realizzare pozzi di profondità; di certo non ha vissuto solamente momenti di serenità, anzi, più volte si è imbattuto in ribelli nel corso di questi anni, durante i quali il paese è stato

segnato da diversi colpi di stato.

Ma la Centrafrica è solo l'ultimo dei paesi in cui ha vissuto: il primo appena ordinato fu la Thailandia, viaggio in nave, per raggiungere poi il nord del paese.

Appena arrivato si adoperò per aprire una scuola a Chiang Rai per dare l'occasione di studiare ai poveri della zona e ai giovani delle montagne; la scuola fu chiamata "Santi Vittaya, scuola della pace".

Qualche anno dopo, nel 1972, p. Arialdo, acquistò un terreno e innalzò le prime costruzioni.



Padre Alberto

In questo momento ecco che la sua strada si incrocia con quella di p. Alberto. Proprio in un periodo di riposo in Italia p. Arialdo racconta al suo compagno di studi delle opere nel paese asiatico, chiedendo perché non lo andasse ad aiutare: p. Alberto non ci pensò due volte e parti...doveva essere una partenza breve perché pochi che partivano riuscivano a vivere nel paese per un periodo prolungato, ma invece ora a distanza di ... 43 anni, p. Alberto è ancora lì.

Mi è già capitato di scrivere di padre Alberto. Il primo incontro fu qui in Italia e mi parve una persona di poche parole, molto riflessiva e silenziosa ... ma assicuro che vedendolo in "azione" in missione è tutt'altro: lungo questi anni è riuscito a creare un piccolo-grande centro proprio su quel terreno che p. Arialdo acquistò, ma soprattutto ha saputo donare una casa, una grande famiglia a tutti gli ospiti, piccoli e grandi, bambini, bambine e ragazze; chi ha la possibilità di andare a visitare la missione viene subito colpito dall'organizzazione del centro: ognuno sa cosa deve fare, ognuno ha i suoi compiti, le ragazze più grandi aiutano i più piccoli nei compiti, nel preparare la cena, le serate, l'animazione e i momenti di riflessione

Colpisce vedere p. Alberto come un "padre" di prima mattina che, stando all'ingresso del centro saluta tutti i

bambini e li vede uscire in fila indiana verso la scuola, il suo sguardo paterno si posa su di loro fino a quando anche l'ultimo ha voltato e non è più visibile.

Colpisce vederlo accogliere questi stessi bambini che tornano nel pomeriggio da scuola che lo cercano per un saluto veloce. Colpisce come la gente dei villaggi, lo attende e lo accoglie al suo arrivo per la visita che, per le distanze e alcune strade impraticabili delle montagne, accade ogni tre mesi.

Colpisce tutto ciò che nel corso degli anni, come ripete spesso "Grazie alla Provvidenza e non solo" ha creato. Colpisce infine come accoglie gli ospiti venuti da lontano per conoscere la realtà, come li conduce "per mano" in questi luoghi, i suoi racconti durante i lunghi spostamenti in attesa di arrivare nei villaggi più lontani.

Quanto amore per questa terra e per queste persone, quell'amore che si percepisce guardando i piccoli ospiti del centro.

Ma il cammino non è finito, un'altra strada si incrocia, ed è il cammino di p. Mario, il filosofo del gruppo! Dopo anni trascorsi a Roma ecco rispondere "sì" alla richiesta di una partenza per la missione, destinato nella missione di Nostra Signora di Fatima.

In un mondo nuovo per lui ci impegna però poco ad abituarsi a nuovi ritmi, sempre puntuale (spesso pure in anticipo in Africa!) a tutti i suoi impegni di parroco prima e di professore dopo, sempre disponibile: ricordo i suoi sabati pomeriggio passati nella missione per le

confessioni dei bambini e degli adulti, ricordo come preparava con cura il suo programma di visita nei villaggi, ricordo che riusciva a riempire i momenti di "relax" con discorsi che andavano dalla situazione del paese, all'Italia, dalla cultura e lo sport, senza dimenticare la sua passione per la lettura: camera sua può essere considerata come una "piccola" biblioteca nel cuore dell'Africa. Una caratteristica hanno tutti e tre i missionari: non amano che si parli di loro, o meglio ancora che si sottolinei ciò che lungo questi anni hanno fatto e costruito, ma permettetemi e se possibile "perdonatemi" ma non potevamo non scrivere nulla di voi: non si festeggia spesso un traguardo così importante, una tappa di un lungo cammino iniziato quel "lontano" 12 giugno 1965.

#50esimo #auguriaimissionari

Giovanni Parolari

50°

PARROCCHIA SANT'AMBROGIO – LIERNA



50° di ordinazione di padre Alberto Pensa

PROGRAMMA

Giovedì 4 – Venerdì 5 – Sabato 6 giugno

SS. QUARANTORE predicate da padre Alberto

Venerdì 5 giugno

Ore 21 nel teatro dell'oratorio:
serata animata dal Gruppo Missionario
Giovanile della parrocchia di
San Francesco di Lecco con canti e proiezioni
immagini della missione di padre Alberto



Domenica 7 giugno Corpus Domini

Ore 10:30 Santa Messa solenne presieduta da padre Alberto

Ore 12:30 Pranzo Comunitario*

Ore 20:30 Santa Messa festiva

Processione Eucaristica presieduta da padre Alberto

* Pranzo € 15,00 preparato del Gruppo Alpini di Lierna

* Prenotazioni entro giovedì 4 giugno:

Rompani Rosalba: 333-5371855

Panizza Lino: 333-8584021

Sibilloni Fabio: 348-8557654

Grazie p. Mario, grazie p. Arialdo

Oggi, 14 maggio 2015, nell'Parrocchia di Fatima a Bouar si celebra la grande festa del Santo Michel Garicoïts, e mentre tutti i fratelli e padri bétharramiti sono riuniti nella solenne Eucaristia si ricordano anche i 50 anni di sacerdozio di p. Arialdo e p. Mario, presenti anche loro nell'assemblea in festa.

Noi clarisse non possiamo partecipare fisicamente a questo momento di ringraziamento e di gioia, ma con la preghiera ci uniamo ai nostri fratelli e con loro benediciamo il Signore per queste due presenze di fedeltà al Vangelo e alla missione che illuminano anche il nostro cammino.

Ma, ecco che le meraviglie del Signore non sono finite ... e verso le 11 un allegro scampanellare della porta ci fa trovare davanti i due festeggiati!

Che gioia e che grande accorrere di sorelle per dare il benvenuto e il saluto "giubilare" a questi cari fratelli!

Padre Arialdo è anche accompagnato da due suore della sua missione e questi incontri-sorpresa allargano il cuore al ritmo dei tamburi dello stupore e della gioia. Auguri, applausi, danze e "yuyu" di gioia risuonano sotto i nostri chiostri e alla fine ci immortaliamo in una sequenza infinita di fotografie con grande reticenza dei due padri, soprattutto quando si tratta di riprenderli da soli! Come non ricordare in pochi istanti la "nostra" piccola storia con loro?

Dal nostro, ormai lontano, arrivo nel 1989 abbiamo conosciuto subito P. Arialdo che, ancora tutto solo, stava mettendo radici nella missione di Niem. Eravamo andate a trovarlo per meglio conoscere la sua mitica ed infaticabile attività in quel settore di brousse e lui, tutto fiero, ci aveva anche portato nel suo orto piazzato vicino alla sorgente dove aveva piantato persino il riso ... il cui "dolce" ricordo lo legava ancora alla Thailandia che da poco aveva lasciato.

Ed ecco che anche per la sua presenza, quella di altri padri bétharramiti venuti in seguito e delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, Niem si è trasformato in un piccolo centro dove scuola, dispensario e altre attività di



Suore Clarisse di Bouar con p. Arialdo e p. Mario

promozione umana e culturale aiutano a far prendere coscienza di uno sviluppo e di una vita qualitativamente migliori.

Padre Mario è arrivato in missione qualche anno dopo, come "rinforzo" all'opera dei bétharramiti che stava allargandosi prendendo vari spazi d'azione.

Uno dei suoi primi servizi è stato quello di prendersi cura delle giovani vocazioni che stavano nascendo proprio in quel momento, incidendo nella sua forte sensibilità quella passione per l'anima africana con la sua freschezza e la sua fragilità, con le sue contraddizioni e la sua incrollabile e formidabile speranza.

"Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio" (1Gv 4,2)

Grazie padre Mario e padre Arialdo perché facendovi un tutt'uno con la nostra gente nella semplicità della vostra vita donata giorno per giorno, testimoniate dell'Incarnazione di Cristo come unica strada del cammino missionario, illuminando il mondo con la vostra fede, concretamente aiutandolo e spalancandolo, infine, all'infinita misericordia di Dio.

Suor Maria Beatrice
Suora Clarissa Monastero di Bouar

Senza fermarsi



Distribuzione sementi



Distribuzione materiale scolastico

Nella regione di Bouar l'attività missionaria in collaborazione con la Caritas di Bouar semina speranza e gioia, ancora di più in questo periodo segnato ormai da 2 anni da guerriglie, con attività che hanno toccato sia la parrocchia "Notre Dame de Fatima", con il parroco padre Beniamino Gusmeroli, sia i villaggi nella savana.

Tre sessioni di formazione sono state organizzate: una a Bouar per le associazioni della città e dei villaggi vicini, nel raggio di venti chilometri; una al villaggio di Doaka sulla strada Bouar-Bangui e una a Ndongue Bodomo sulla piste Bouar-Bangarem, con distribuzione di sementi: arachidi, mais e fagioli.

Durante queste formazioni si è fatto la valutazione delle attività dell'anno trascorso; le associazioni hanno apprezzato le attività proposte e svolte, in modo particolare la fiera agricola di Bouar dello scorso febbraio.

Una delle nuove attività della Caritas di Bouar è il sostegno ad una trentina di coltivatori di caffè nella zona forestale di Ndongue: essi infatti desiderano riprendere le vecchie coltivazioni esistenti dal tempo della colonizzazione lasciate però poi incolte per mancanza di supporti.

Vista la possibilità di rivalorizzazione di questo settore, la Caritas vuole dare un aiuto fin da subito: infatti a tutti i presenti sono stati consegnati macete e zappe per il lavoro nei campi

Inoltre, grazie anche alla collaborazione con una ONG che lavora nella stesa zona, si è potuto ristrutturare le scuole di tre villaggi: Ndongue, Losso e Doko Bodé. Inoltre, alla festa di inaugurazione di ciascuna di queste nuove scuole non è mancata la distribuzione di materiale scolastico ai bambini. Oltre a ristrutturare e riverniciare gli edifici sono stati ricostruiti i banchi, lavagne a muro, porte e armadi per ogni classe.

Arrivo a destinazione



Il container (verde) arrivato a destinazione nella missione di "Saint Michel"

Il 24 marzo, dopo 3 lunghi mesi di viaggio, giunge presso la missione "Saint Michel" di Bouar il container partito dal centro di Albavilla il 16 dicembre.

Portato al porto di Genova il container veniva così caricato sulla nave con destinazione il porto di Douala in Cameroon. Da lì, eseguite tutte le pratiche per lo sdoganamento viene caricato su di uno dei tanti camion che dal porto partono, scortati dai militari dell'Onu, per via della situazione instabile del paese centrafricano, per percorrere i quasi 1000 km per raggiungere la città di Bouar

Una volta giunto a destinazione, viene aperto e scaricato (tutto a mano) e il materiale al suo interno viene così diviso in altri container (già sul posto) vuoti appartenenti alle missioni di Bouar e Niem.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito e aiutato per questo "viaggio" speciale.

On-line!

Da poco più di due settimane potete trovarci online sul sito **www.betharram.it**.

Il sito è suddiviso in diverse parti e nasce per far conoscere le attività delle varie realtà che fanno riferimento alla Congregazione del Sacro Cuore di Betharram in Italia; in esso vi é la pagina "A.M.I.C.I" in cui potete trovare le ultime notizie dalle missioni e i progetti che seguiamo e sosteniamo in Repubblica Centrafricana e Thailandia.

Papa Francesco visiterà la Repubblica Centrafricana domenica 29 novembre 2015

Promuovere la pace e il dialogo

Papa Francesco incontra i vescovi del Centrafrica

Radio Vaticana
Città del Vaticano

"Nel vostro Paese, turbato dalla violenza, siete chiamati a favorire il dialogo e la coabitazione pacifica tra gruppi di etnie e religioni diverse". E' la viva esortazione rivolta da Papa Francesco ai vescovi del Centrafrica, ricevuti in udienza in occasione della visita ad Limina. Il Pontefice, che ha anche ribadito l'importanza del celibato sacerdotale e della formazione umana dei seminaristi, ha poi invitato i presuli a difendere le famiglie ferite dalla povertà, dalle separazioni e dalla colonizzazione ideologica. Il servizio di

Un popolo che soffre a causa delle violenze e che cerca nel Vangelo la speranza per un futuro di pace. Francesco si rivolge con parole accorate ai vescovi del Centrafrica, che ringrazia per la loro testimonianza coraggiosa, assicurando la sua vicinanza a quanti patiscono "da troppi mesi una situazione difficile e dolorosa". Al tempo stesso, il Papa si dice convinto che proprio quando "l'odio e la violenza si scatenano" i cristiani sono chiamati a "rispondere con il perdono e l'amore".

La Chiesa del Centrafrica promuova il dialogo e la coabitazione

Francesco chiede dunque ai vescovi del Centrafrica di avere un ruolo "profetico" nel processo di transizione istituzionale in corso. In particolare, esorta i presuli a testimoniare i "valori fondamentali della giustizia, della verità, della probità che sono alla base di ogni rinnovamento, promuovendo il dialogo e la coabitazione pacifica tra i membri delle differenti religioni ed etnie, favorendo anche la riconciliazione e la coesione sociale che è una chiave per l'avvenire". Un impegno particolare, sottolinea, deve essere svolto nella formazione delle coscienze dei laici, affinché forti della Dottrina Sociale della Chiesa, possano assumere le proprie responsabilità per trasformare la società secondo il Vangelo e preparare "un futuro felice per il popolo".

Proteggere la famiglia dalle minacce che la destabilizzano

Una parte del discorso del Pontefice è stata poi dedicata alle famiglie che, annota, "sono le prime vittime delle violenze e che sono troppo spesso destabilizzate o distrutte in ragione dell'allontanamento di uno dei coniugi", della "povertà, della discordia, delle separazioni".

E' fondamentale, ribadisce il Papa, che le famiglie siano "protette e difese" anche come luogo dove si apprende la cultura del "perdono, della pace e della riconciliazione" di cui il Centrafrica ha tanto bisogno. Dal Papa dunque l'incoraggiamento ai vescovi a "prestare alla pastorale familiare tutta l'attenzione che merita e a non scoraggiarsi davanti alle resistenze provocate dalle tradizioni culturali, dalla debolezza umana o dalle nuove colonizzazioni ideologiche che si diffondono ovunque".

Impegnarsi nella formazione dei sacerdoti con misericordia

Il Papa non manca, inoltre, di rivolgere il pensiero alla formazione dei sacerdoti, esortando i pastori a stare sempre loro vicini. In particolare, invita i vescovi centrafricani ad agire "con misericordia" di fronte alle *defaillances* dei loro preti, "a lasciare la porta aperta". La sanzione, commenta, è "a volte certamente necessaria ma deve essere l'ultimo strumento". Parlando dei seminaristi, Francesco mette l'accento sull'importanza della formazione spirituale, intellettuale e comunitaria. Tuttavia, chiede di non trascurare la formazione umana e affettiva, "affinché i futuri sacerdoti siano capaci di vivere il proprio impegno al celibato, sul quale non può essere accettato alcun compromesso". Il Papa ringrazia infine la Chiesa locale per le tante opere di carità e di promozione umana in favore dei bisognosi e rivolge un pensiero speciale ai religiosi e alle religiose affinché, nell'Anno della Vita Consacrata, trovino "un'occasione di approfondimento della loro vocazione e della loro unione con Cristo".



Papa Francesco con mons. Nzapalainga e i vescovi del centrafrica

Uragano e danni



Una violenta ondata di maltempo ha colpito la regione di Chiang Rai, nel nord della Thailandia con piogge e venti tempestosi che non hanno risparmiato anche la missione “Holy Family Catholic Centre”.

Padre Alberto Pensa, superiore della comunità, insieme a p. Sa-at e p. Subancha ci ha inviato le foto del passaggio della tempesta: alberi abbattuti dalla forza del vento, danni ad alcune strutture; allo stesso tempo però ci comunicano che tutti gli ospiti del centro stanno bene.

Green Volley

Come ogni anno l'Associazione “Jiango be Africa”, che collabora in alcuni progetti nella Repubblica Centrafricana, organizza il “Green Volley for Africa” - torneo di pallavolo che si svolgerà a Cologno Monzese (presso la piscina comunale) sabato 13 e domenica 14 giugno.

Il ricavato della due giorni andrà a sostegno del progetto agricolo.

Per iscrizioni e ulteriori informazioni:

- www.jiangobeafrika.it
- info@jiangobeafrika.it

Oppure telefonare a:

- Antonella: 339-8859736
- Veronica: 339-2229105



Splash!

9° Green Volley for Africa

sabato e domenica 13/14 giugno 2015



SABATO
4X4 misto

DOMENICA
4X4 femminile - 4X4 maschile
semifinali e finali
PREMIAZIONI

CONTRIBUTO A SQUADRA 70 euro (max 6 atleti per squadra)

ORGANIZZAZIONE
Ass Jiango Be Africa
info@jiangobeafrika.it
www.jiangobeafrika.it
Antonella - 3398859736
Veronica - 3392229105

ISCRIZIONI
entro e NON OLTRE
il 18 giugno

Le partite si svolgeranno presso la **Piscina Comunale**
Cologno M.se - Fermata MM2 Cologno Nord - Via C.A Dalla Chiesa 49

Informazioni utili

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente codice fiscale: **93014480136**

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Come

I versamento si può effettuare tramite:
CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805
 intestato a:
AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36
Codice IBAN:
IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio
- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale
Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)
tel. 031/626555
fax: 031-3354868

C.F. 93014480136

mail:
associazione.amici.betharram@gmail.com
 oppure
p.trameri@virgilio.it
www.betharram.it